

Vulgus vult decipi

Il prof. Bonelli, buon latinista, passeggiava, oziando per Piazza del Popolo, quando notò un certo numero di curiosi che facevano circolo intorno ad un merciaio ambulante, di facile parlantina.

Spinto da naturale curiosità, sforzando il circolo, vi si affacciò e scorse un giovane ambulante che teneva esposte sopra un tavolino alcune cianfrusaglie (rimedio contro calli, dolori di denti, ecc.) e con molte, ma anche abbastanza ben acconcie parole, faceva gli elogi di questa sua mercanzia.

Questi, appena ebbe scorto il prof. Bonelli, lo investì gentilmente con questa domanda:

“E’ vero, professore, che vulgus vult decipi?”, (il volgo vuol essere ingannato?), al che questi di rimando rispose: “Verissimo! Verissimo!” e, con il migliore dei suoi sorrisi fra il sarcastico ed il bonario, si allontanò.

Il merciaio e buon ciarlato-
no ne approfittò subito, e, rivolgendosi ai presenti, disse: “Avete sentito? Anche il prof. Bonelli ha detto e ripetuto che è verissimo quello che io dico”; il che gli dette agio di vendere la maggior parte delle sue panacce.

Da una sommaria e discreta indagine fatta dal Professore, pare risultasse che il giovane ciarlato-
no fosse un ex alunno da lui bocciato agli esami, il quale, invece di proseguire, o di perseguire gli studi classici, avesse stimato più utile e lucrativo, non che più facile, di sbarcare il lunario facendo il merciaio-ciarlatano, al che per la sua indole era maggiormente portato ed anziché studiare il latino, andare in giro per le belle piazze d’Italia ad ingannare il volgo, d’oraziana memoria, come fanno gli oratori politici nei loro comizi elettorali in questa stessa Piazza.

